

STATISTICHE SULLE DICHIARAZIONI FISCALI

ANALISI DEI DATI IRAP

ANNO D'IMPOSTA 2021

A cura di
Direzione Studi e Ricerche Economico-Fiscali
Ufficio di Statistica

Sommario

1	Irap.....	3
1.1	Premessa.....	3
1.2	Numero contribuenti.....	3
1.3	Il valore della produzione.....	5
1.4	La base imponibile.....	8
1.5	L'imposta dichiarata.....	9
1.6	Le deduzioni rilevanti ai fini Irap.....	11
1.6.1	Deduzioni del costo del lavoro.....	11
1.6.2	Altre deduzioni.....	13

1 Irap

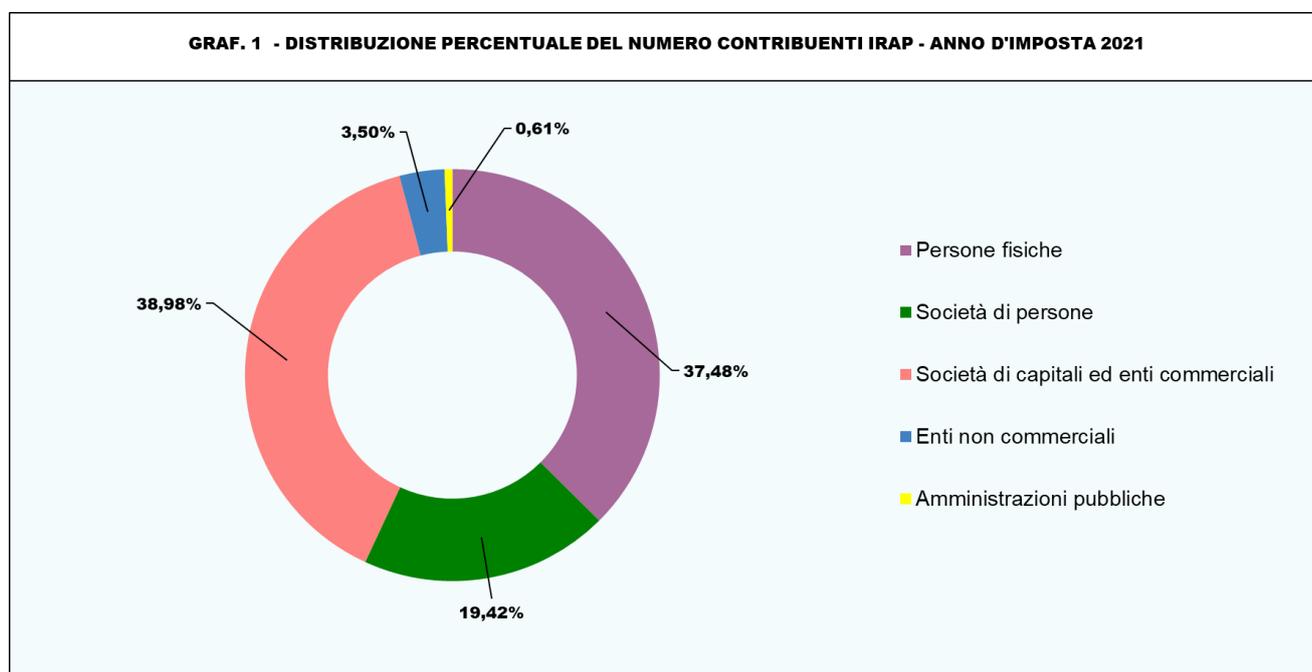
1.1 Premessa

Nel 2021 si assiste ad una ripresa del Pil¹ pari al 9,7% in termini nominali e dell'8,3% in termini reali. Tale andamento ha un impatto sulle statistiche delle dichiarazioni, dove si rileva un aumento del valore della produzione al netto delle deduzioni (+30,6% rispetto al 2020 e +7,6% rispetto al 2019).

1.2 Numero contribuenti

Il **numero dei soggetti** che hanno presentato la dichiarazione Irap² per l'anno d'imposta 2021 è stato pari a **3.333.952** (-0,6% rispetto al 2020 e -2,7% rispetto al 2019).

La contrazione del numero dei dichiaranti ha interessato in misura prevalente le persone fisiche (-3,4% rispetto al 2020 e -7,7% rispetto al 2019) e le società di persone (-2,8% rispetto al 2020 e -6,4% rispetto al 2019).



¹ La variazione del Pil è riferita a dati aggiornati a settembre 2023 e provenienti dal DataWarehouse delle statistiche prodotte dall'Istat e disponibili sul sito [Istat](https://www.istat.it). Il Pil in termini reali è riferito a valori concatenati con anno di riferimento 2015.

² Si ricorda che dall'anno d'imposta 2008 la dichiarazione Irap viene separata da quella relativa alle imposte sui redditi e presentata, disgiuntamente dal modello Unico, direttamente alla Regione o alla Provincia autonoma di domicilio fiscale del soggetto passivo.

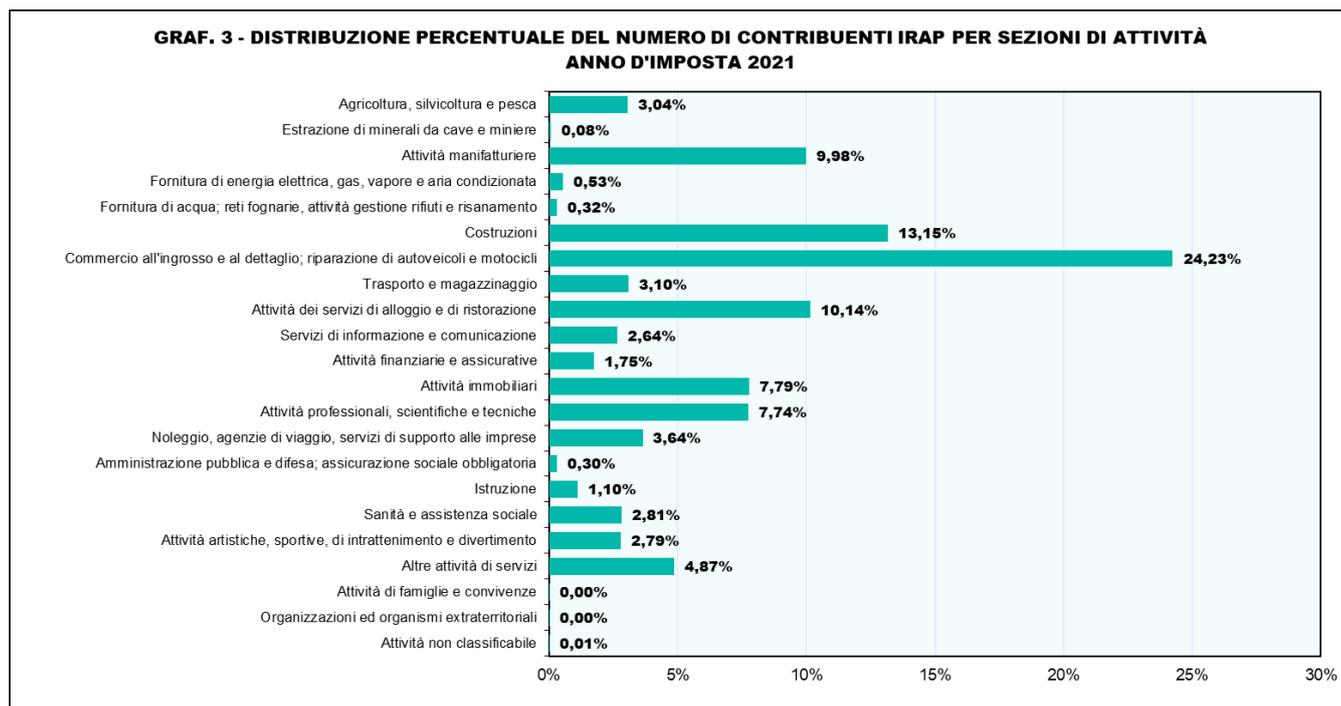
Dal punto di vista territoriale si osserva che circa il 28% dei contribuenti ha domicilio fiscale nel Nord-Ovest, mentre sia nel Sud che nel Centro sono presenti circa un quinto dei soggetti.

La contrazione dei contribuenti si riscontra in misura prevalente al Nord-Est (-1,0% rispetto al 2020 e -3,1% rispetto al 2019), al Nord-Ovest e al Centro (-0,7% rispetto al 2020 e -2,8% rispetto al 2019); mentre la contrazione minore si osserva nelle Isole (-0,3% rispetto al 2020 e -2,6% rispetto al 2019) e al Sud (-0,1% rispetto al 2020 e -2,0% rispetto al 2019).



Per quanto riguarda la distribuzione per attività economica, oltre il 57% dei contribuenti Irap opera nei seguenti settori: “Commercio” (24,2%), “Costruzioni” (13,2%), “Attività manifatturiere” (10%) e “Alloggio e ristorazione” (10,1%).

Un primo confronto con gli anni precedenti mette in risalto una generale diminuzione dei contribuenti prevalentemente nei settori: “Commercio all’ingrosso e dettaglio” (-1,7% rispetto al 2020 e -5,0% rispetto al 2019), “Attività manifatturiere” (-1,6% rispetto al 2020 e -4,5% rispetto al 2019), “Sanità e assistenza sociale” (-2,4% rispetto al 2020 e -1,3% rispetto al 2019) e “Altre attività di servizi” (-1,4% rispetto al 2020 e -5,3% rispetto al 2019).



1.3 Il valore della produzione

I **sogetti** che dichiarano un **valore della produzione al netto di tutte le deduzioni del costo del lavoro** diverso da zero sono **2.876.387** (-1,6% rispetto all'anno precedente e -4,2% rispetto al 2019), per un **ammontare** complessivo di **451 miliardi** di euro (+31% rispetto al 2020 e +7,5 rispetto al 2019). L'aumento del valore della produzione dichiarato riguarda in misura rilevante le società di capitali (+48,6% rispetto al 2020 e +11,7% rispetto al 2019), poi le persone fisiche (+36,9% rispetto al 2020 e +2,0% al 2019); in ripresa le società di persone (+26,3% rispetto al 2020 e -2,7% rispetto al 2019), e gli enti non commerciali (+12,4% rispetto al 2020 e -0,7% rispetto al 2019).

Questo fenomeno ha interessato in particolare i seguenti settori: “Manifatturiero” (+50,5% rispetto al 2020 e +22,8% rispetto al 2019), “Costruzioni” (+71,9% rispetto al 2020 e +64,4% rispetto al 2019). Da evidenziare anche l'andamento dei seguenti settori: “Attività dei servizi di alloggio e ristorazione” (settore più colpito dalle restrizioni dovute alla pandemia), che passa da -1,2 miliardi di euro del 2020 (nel 2019 erano 12,3 miliardi) ai 5,6 miliardi del 2021, “Trasporto e magazzinaggio” (+73,9% rispetto al 2020 e -14,3% rispetto al 2019), ed infine “Attività finanziarie ed assicurative” (+50,2% rispetto al 2020 e -14,1% rispetto al 2019).

Se si considera il **valore della produzione al lordo di tutte le deduzioni** del costo del lavoro emerge un aumento del +18,4% rispetto al 2020 e +4,7% rispetto al 2019, passando dai 769 miliardi di euro del 2020 (870 miliardi di euro del 2019) ai **910 miliardi** del 2021.

Si ricorda che con le modalità di determinazione del valore della produzione Irap, introdotte nel 2008, trova applicazione il principio di “diretta derivazione contabile”: i componenti positivi e negativi sono assunti in base al valore iscritto nel conto economico.

Tale metodo, per le ditte individuali e le società di persone in contabilità ordinaria, risulta opzionale rispetto alla determinazione della base imponibile utilizzando i criteri fiscali richiamati nell'art. 5-bis del D. Lgs. 446/1997.

Oltre **1,3 milioni di soggetti** (il 39% del totale) determinano il valore della produzione in base al principio di “**derivazione contabile**” (art. 5 del D. Lgs. 446/1997) per un **ammontare di 686 miliardi** di euro (75% del totale e +22% rispetto al 2020 e +7,7% rispetto al 2019), mentre oltre **1,5 milioni di soggetti** (46% del totale), di cui oltre 522 mila sono società di persone, lo calcolano in base ai **criteri fiscali** (art. 5-bis)³ per un **ammontare di 78 miliardi** di euro (+19% rispetto al 2020 e -6,4% rispetto al 2019).

Si assiste inoltre ad un aumento del valore della produzione delle **imprese in regime forfetario**,⁴ che passa dai 441 milioni di euro del 2020 (531 milioni nel 2019) a **536 milioni** nel 2021 (+21,6% al 2020 e +0,9% rispetto al 2019). Per gli esercenti arti e professioni il valore della produzione ha un aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente (+3,1% rispetto al 2019), mentre i produttori agricoli sono in ripresa registrando un aumento rispetto al 2020 del 23,3% (in decremento, -14,8%, rispetto al 2019).

Analizzando la composizione del valore della produzione, emerge che l'86,4% è generato dall'esercizio di attività economica (di cui l'84,0% da attività d'impresa in contabilità ordinaria e semplificata) e il 13,6% da attività non commerciale (comprendente quella della P.A.).

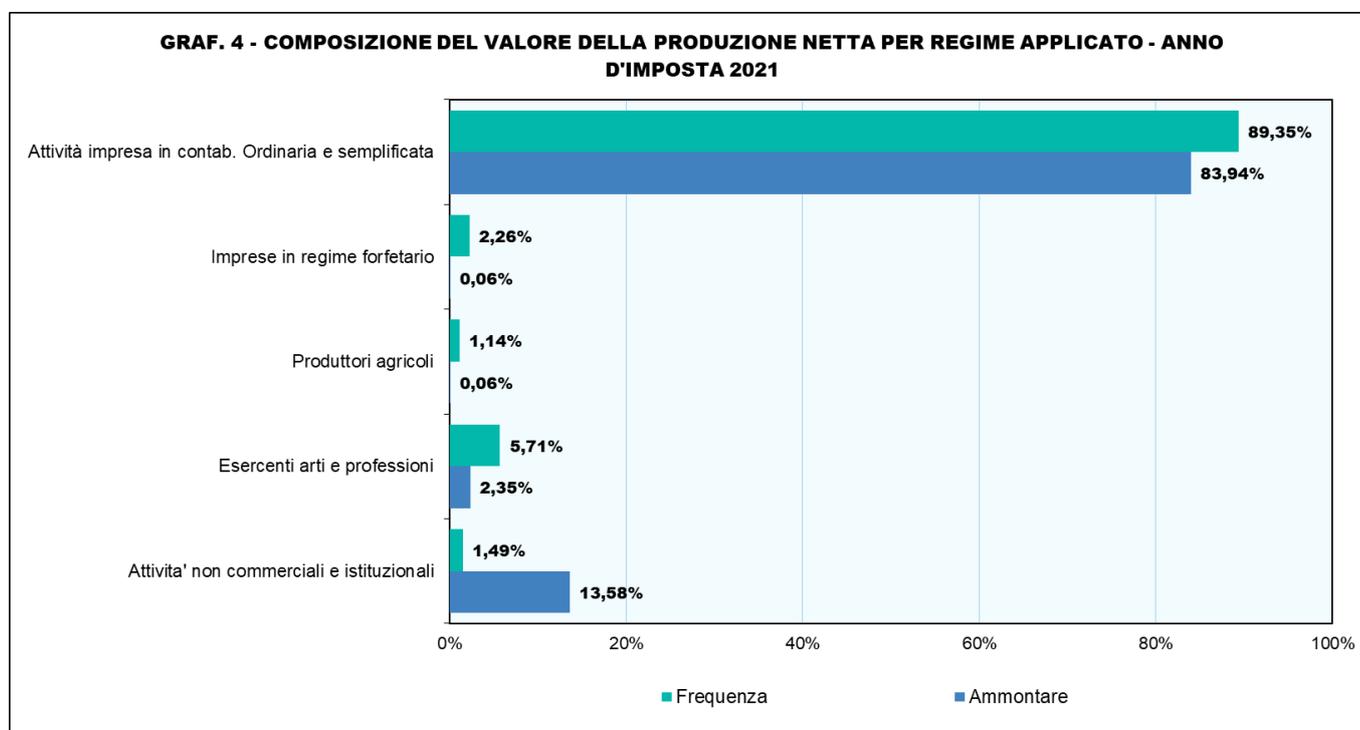
³ Si rammenta come vi siano soggetti che non devono tenere una contabilità ordinaria o semplificata (ad esempio, i lavoratori autonomi o i produttori agricoli) e che determinano il valore della produzione secondo le specifiche modalità previste dagli articoli 8 e 9 del D. Lgs 446/97.

⁴ La sezione “Imprese in regime forfetario” è riservata ai soggetti che applicano regimi forfetari di determinazione del reddito di impresa (ad es. il regime di cui all'articolo 56-bis del Tuir, le società sportive dilettantistiche di capitali senza fine di lucro che applicano le disposizioni di cui all'art. 2 della legge 16 dicembre 1991, n. 398 o il regime previsto dall'articolo 1, comma 423, della legge n. 266/05 per la produzione e la cessione di energia elettrica e calorica da fonti rinnovabili agroforestali).

TAB. 1 – COMPOSIZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE NETTA PER REGIME APPLICATO

REGIME DI DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA PRODUZIONE	Valore della produzione Frequenza	Valore della produzione Ammontare	Valore della produzione Media
Attività impresa in contabilità ordinaria e semplificata	2.837.417	764.552.008	269
Imprese in regime forfetario	71.869	535.799	7
Imprese del settore agricolo	36.347	590.955	16
Esercenti arti e professioni	181.372	21.447.079	118
Attività non commerciali e istituzionali	47.275	123.660.968	2.616
Totale	3.174.280	910.786.809	287

Importi espressi in migliaia di euro



1.4 La base imponibile

La base imponibile è definita come somma del valore della produzione di competenza delle singole regioni⁵, al netto di tutte le deduzioni rilevanti ai fini Irap (deduzioni per costo del lavoro e altre deduzioni⁶), tenuto conto anche della quota attribuita dal Gruppo europeo di interesse economico (GEIE).

La **base imponibile** totale risulta pari a **503 miliardi** di euro con un aumento rispetto agli anni precedenti (+20,8% rispetto al 2020 e +7,5% rispetto al 2019); se si considera la base imponibile dell'attività istituzionale della P.A., costituita dall'ammontare delle retribuzioni corrisposte (pari a 117,3 miliardi di euro), si riscontra un andamento in linea con gli anni precedenti.

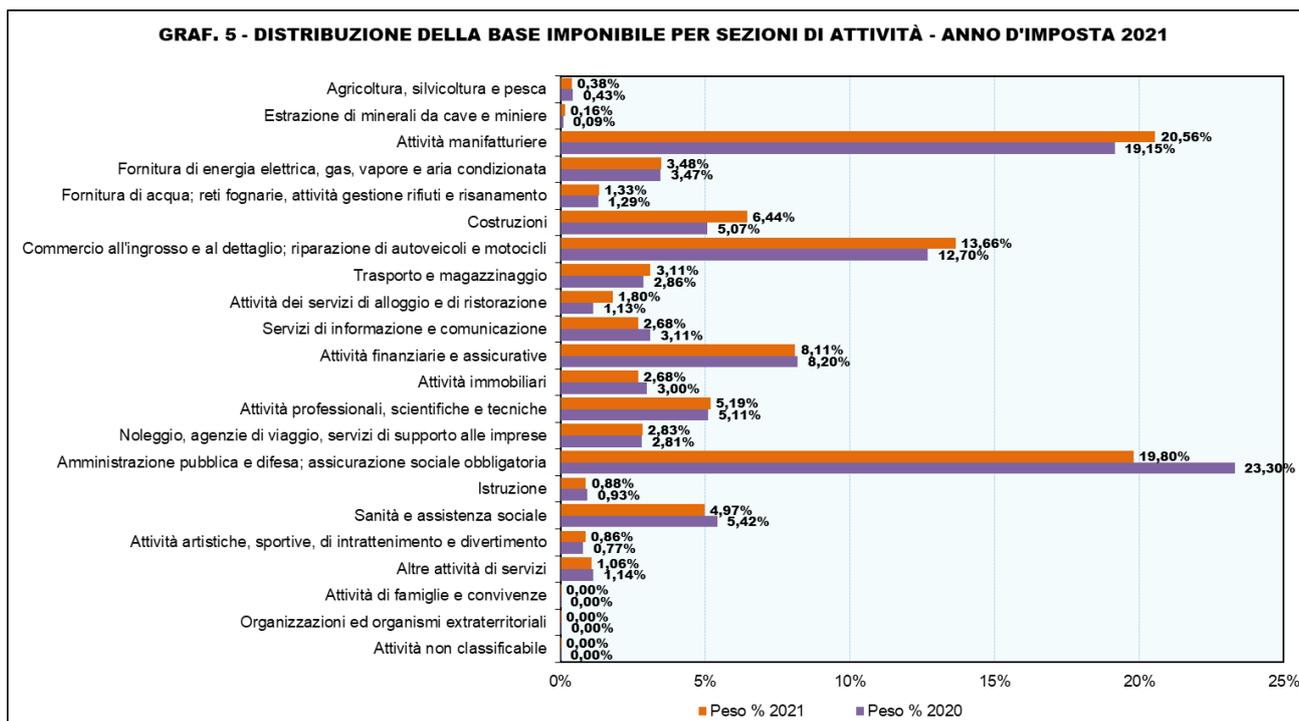
Occorre inoltre considerare che dal 2015 è possibile dedurre dalla base imponibile il reddito detassato e le plusvalenze esenti in applicazione della disciplina sulla *Patent Box* (legge 190 del 2014), tale deduzione⁷ è stata utilizzata nel 2021 da circa 1.000 soggetti, per un ammontare di 2,3 miliardi di euro, quelli che hanno indicato la nuova deduzione *Patent box* (maggiorazione del 110%) sono oltre 2.700 con un ammontare di oltre 545 milioni di euro.

La distribuzione percentuale della base imponibile totale per attività economica (Grafico 5), inclusa la P.A. che svolge "attività istituzionale", evidenzia che, trascurando l'attività "Amministrazione pubblica", il 47% della base imponibile è generato da quattro settori: "Manifatturiero" (20,6%), "Commercio" (13,7%), "Attività finanziarie" (8,1%) e "Sanità" (5%).

⁵ L'Irap è un'imposta regionale il cui gettito viene utilizzato per sovvenzionare la spesa sanitaria.

⁶ Ad esempio, la deduzione forfetaria spettante a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro, la deduzione per ricercatori ecc.

⁷ Viene considerata la differenza tra la somma dei campi IS90 col1 a IS90 col 5 e il campo IS90 col 6.



Rispetto agli anni precedenti gli aumenti più consistenti della base imponibile si riscontrano nei settori: “Costruzioni” (+53,5% rispetto al 2020 e +43,4% rispetto al 2019), “Commercio all'ingrosso e al dettaglio” (+30% rispetto al 2020 e +20% rispetto al 2019) e “Attività manifatturiere” (+29,7% rispetto al 2020 e +15,4% rispetto al 2019), mentre “Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione” è in ripresa rispetto al 2020 (+91,7%) ma comunque in flessione rispetto al 2019 (-37,1%) così come “Trasporto e magazzinaggio” (+31,5% rispetto al 2020 e -7,9% rispetto al 2019) e “Attività finanziarie e assicurative” (+19,4% rispetto al 2020 -9,1% rispetto al 2019).

1.5 L'imposta dichiarata

L'imposta dichiarata per l'anno 2021 è pari a **26,2 miliardi** di euro (+16,6% rispetto al 2020 e +5,8% rispetto al 2019), con un valore medio di 13.560 euro ed un aumento che riguarda prevalentemente le società di capitali (+29,2% rispetto al 2020 e +9,5% rispetto al 2019).

L'Irap, per la sua natura regionale, viene attribuita alle regioni nelle quali sono dislocate le unità produttive sulla base di regole di ripartizione⁸ che rappresentano una proxy della produzione effettuata nelle stesse.

⁸ Per la generalità dei settori si considera l'ammontare delle retribuzioni, mentre si considera la distribuzione dei depositi o premi per il settore finanziario e l'ubicazione dei terreni per il settore agricolo.

La distribuzione territoriale dell'imposta dichiarata sulla base del luogo in cui è svolta l'attività produttiva è in linea con gli anni precedenti, in particolare il 52,7% dell'imposta è prodotta al Nord, al Centro si registra circa il 24,2%, al Sud circa un 16,2%, mentre nelle Isole il 6,9%.

La distribuzione territoriale sulla base del luogo di residenza determina invece una composizione percentuale diversa, che consente di apprezzare il fenomeno dell'allocazione delle sedi legali in luoghi differenti da quelli di effettiva produzione.

Tale fenomeno risulta rilevante al Centro⁹, dove l'imposta dichiarata è il 39,4% del totale e quella prodotta il 24,2%, mentre al Sud¹⁰ il rapporto si inverte con il 9,8% di imposta dichiarata e 16,2% di imposta prodotta.

I dati dettagliati per regione sono disponibili attraverso una modalità di navigazione dinamica dei dati sul sito del Dipartimento delle Finanze.

⁹ Determinata tra l'altro dall'ubicazione delle Amministrazioni Pubbliche.

¹⁰ Incide la minore diffusione delle sedi legali industriali.

1.6 Le deduzioni rilevanti ai fini Irap

1.6.1 Deduzioni del costo del lavoro

Nel corso degli anni la tematica delle deduzioni Irap del costo del lavoro (art. 11 del D. Lgs. 446/1997) ha subito evoluzioni; in particolare con la Legge Finanziaria per il 2007 sono state introdotte nuove deduzioni che rientrano nella riduzione del “cuneo fiscale”:

- deduzione dei contributi previdenziali ed assistenziali per i dipendenti (art. 11 comma 1 lett. a);
- deduzione forfetaria per ogni dipendente a tempo indeterminato, il cui importo è differenziato a seconda della Regione di impiego e della tipologia del dipendente (art. 11 comma 1 lett. a).

Occorre considerare che tali deduzioni sono soggette ad un criterio di alternatività rispetto alla fruizione delle disposizioni relative a:

- deduzione delle spese per apprendisti, disabili, contratti di formazione lavoro e addetti alla ricerca e sviluppo (art. 11 comma 1 lett. a);
- deduzione forfetaria di 1.850 euro fino a 5 dipendenti (art. 11 comma 4-bis.1), riconosciuta ai soggetti con componenti positivi non superiori a 400.000 euro;
- incremento della base occupazionale (art. 11 comma 4-quater).

A partire dall'anno d'imposta 2015 è stata introdotta la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente a tempo indeterminato (art. 11 comma 4-octies), corrispondente alla parte eccedente le deduzioni applicate ai sensi dell'art. 11, comma 1 lett. a), comma 4-bis1 e 4-quater. Dal 2016 la deduzione del costo residuo del lavoro dipendente è stata estesa anche ai lavoratori stagionali nella misura del 70%, elevata al 100% nel 2017.

Nel 2021 le **deduzioni per lavoro dipendente**¹¹ a cui le società e le ditte individuali hanno diritto, comprese quelle delle Amministrazioni Pubbliche, sono pari a oltre **435 miliardi** di euro (+9,1% rispetto al 2020 e +2,7 rispetto al 2019), e sono utilizzate per il 90% dalle società di capitali.

¹¹ Sono state considerate le deduzioni riportate nel quadro IS e presenti nel Sito del Dipartimento delle Finanze nella tematica “Deduzioni per lavoro dipendente” (che non deve essere compilato dalle Amministrazioni Pubbliche) e le deduzioni utilizzate dalla Pubblica Amministrazione, quali contributi assicurativi, ‘spese per apprendisti, disabili e contratti di formazione’ e ‘costo residuo del personale’ riportate nel quadro IK.

L'aumento rispetto all'anno precedente è imputabile principalmente alla “**Deduzione del costo residuo del personale**” (+15,9% rispetto al 2020 e +7% rispetto al 2019), che passa da 206 miliardi di euro del 2020 (223 miliardi di euro nel 2019) a **239 miliardi** di euro nel 2021 e rappresenta il 54% del totale deduzioni, seguono poi i “Contributi assicurativi” +11,2% rispetto al 2020 e +4,5% rispetto al 2019.

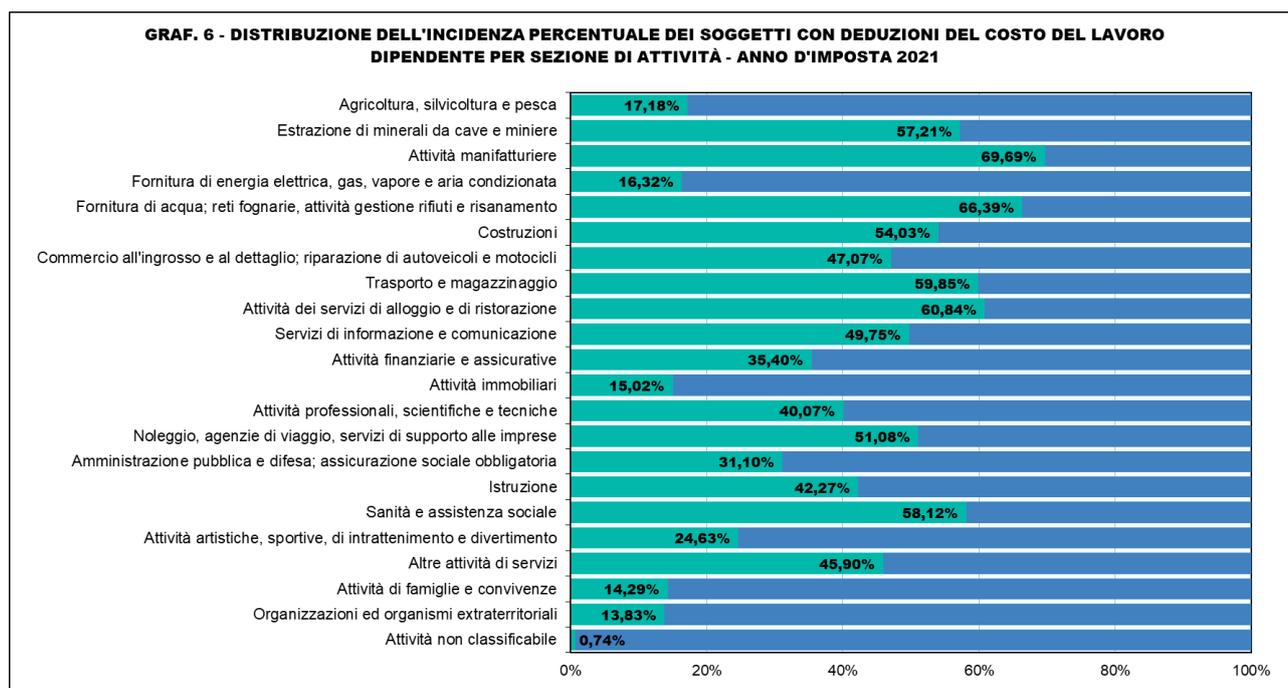
Analizzando nel dettaglio le **deduzioni alternative a quella del cuneo fiscale**¹² emerge che le “Deduzioni per apprendisti, contratto formazione lavoro, ricerca e sviluppo”, pari **21 miliardi** di euro, registrano una ripresa rispetto al 2020 del 4,1% ma comunque una flessione rispetto al 2019 (-2,6%), così come quelle di “1.850 euro per aziende fino a 5 dipendenti”, pari a **300 milioni** di euro, evidenziano un aumento del 6,3% rispetto al 2020 mentre si riducono lievemente rispetto al 2019 (-0,3%).

Di interesse è l'analisi per sezione di attività delle deduzioni del costo del lavoro, riportate nel quadro IS¹³, che evidenzia come a livello nazionale i **soggetti** che ricorrono all'utilizzo delle deduzioni del costo del lavoro a tempo indeterminato siano pari a circa **1,6 milioni**, con un'incidenza di circa 48% rispetto al totale contribuenti.

I principali settori nei quali si riscontra un'incidenza maggiore del 60% sono: “Manifatturiero” (69,7%) e “Fornitura di acqua, reti fognarie” (66,4%). Di converso si riscontrano settori nei quali l'incidenza è inferiore al valore nazionale, e tra questi ci sono: “Agricoltura, silvicoltura e pesca” (17,1%), “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (16,3%) e “Attività immobiliari” (15%).

¹² Comprende la deduzione forfetaria e quella per i contributi previdenziali.

¹³ L'informazione delle deduzioni del costo del lavoro è tratta dal quadro IK per le Amministrazioni Pubbliche e dal quadro IS per gli altri soggetti.



1.6.2 Altre deduzioni

Oltre alle deduzioni per costo del lavoro, la normativa Irap prevede ulteriori deduzioni che impattano sulla determinazione della base imponibile.

In particolare, **25,4 miliardi** sono le **deduzioni forfetarie**¹⁴ (art. 11 comma 4-bis), con un decremento del 3,3% rispetto al 2020 e del 9,7% rispetto al 2019; inoltre, le **deduzioni per ricercatori residenti all'estero** che rientrano in Italia (previste dal D.L. 185/2008) sono pari a circa **65 milioni** di euro, con un aumento del +21,1% rispetto al 2020 (+5,3% rispetto al 2019).

¹⁴ La deduzione forfetaria spetta a condizione che la base imponibile non superi 180.999,91 euro per un ammontare che passa da un valore massimo di 8.000 euro ad un valore minimo di 2.000 euro. Gli ammontari sono elevati a 13.000 e 3.250 per le società di persone, le imprese individuali e per gli esercenti arti e professioni.